NELL'UNITÀ PASTORALE SI PONE L'ATTENZIONE SUGLI ADULTI

# Abbazia, 7 parrocchie legate al campanile

L'abbazia di Follina

Sette parrocchie per circa diecimila abitanti ai piedi delle Prealpi. Chiese di grande valenza storica e architettonica. Comunità molto legate al proprio campanile (oltre alle parrocchie vi sono le "ex" parrocchie di Campea e Premaor e la curazia di Rolle). Questa è l'unità pastorale dell'Abbazia dove il vescovo Corrado è in visita pastorale dall'inizio della primavera all'11 aprile. Moderatore è don Maurizio Dassié. «In questi ultimi anni abbiamo lavorato tanto insieme, specie per la formazione degli adulti – osserva don Maurizio –. Dobbiamo confrontarci con una mentalità segnata da una certa indifferenza e abbiamo ritenuto fondamentale porre la nostra attenzione proprio sugli adulti. Per il futuro intendiamo fare dell'équipe dell'unità pastorale l'organismo di decisione per tutte le parrocchie, rivedendo i compiti dei consigli pastorali che naturalmente non verranno aboliti ma avranno un diverso ruolo rispetto ad oggi».

Don Maurizio Dassié

## IL CALENDARIO DELLA VISITA

**Venerdì 21**
15: Impegni vari a Tovena.

**Domenica 23**
9.30: messa a Tovena; 16: incontro con gli Operatori Pastorali dell'UP L'Abbazia in casa della dottrina a Cison di Valmarino; 19: messa a Follina.

**Lunedì 24**
19: messa a Valmareno.

**Martedì 25**
9.30: visita alla scuola dell'infanzia e ai malati a Valmareno; 15: visita ammalati a Valmareno.

**Mercoledì 26**
9.30: visita ammalati a Valmareno; 15: incontro con le classi del catechismo di Valmareno; 16 incontri personali a Valmareno.

**Giovedì 27**
15: incontro con le classi di catechismo di Follina; incontro con i cresimandi di Follina; 20.30: incontro con Gruppi vari di Follina.

**Venerdì 28**
9.40: Incontro con le addette alla pulizia della parrocchia di Follina; 10: visita alla casa di riposo di Follina; 11: visita alla scuola dell'infanzia di Follina; 15: visita agli ammalati di Follina; 20.30: incontro foraniale delle Aggregazioni Laicali nella casa della dottrina di Cison.

**Sabato 29**
15: incontro con animatori e giovani di Follina; 16.30: incontro con i cori di Follina; 17: incontro con i cori di Follina; 18.30: messa a Valmareno.

**Domenica 30**
10: messa e battesimi a Miane; 11.30: messa e prima comunione a Miane; 16: confermazione per l'UP L'Abbazia a Miane; 20: incontro con associazione Noi.

**Martedì 1 aprile**
9.30: visita alla scuola dell'infanzia di Miane; 10: visita agli ammalati di Miane; 15.30: visita agli ammalati di Miane; 18: messa a Miane; 20.30: incontro con i Consigli Pastorali Parrocchiali nella casa della dottrina di Cison.

**Mercoledì 2**
9.30: Visita agli ammalati di Premaor e Campea; 14.30: incontro con le classi di catechismo di Miane; 15.30: incontri personali a Miane; 20.30: incontro con coro e Comitato festeggiamenti di Farrò.

**Giovedì 3**
9: visita agli ammalati a Farrò e Combai; 15.30: incontri personali a Farrò; 18.30: messa per le vocazioni a Follina; 20.30: incontro con i Consigli per gli Affari Economici dell'UP L'Abbazia a Farrò.

**Venerdì 4**
9-19: Impegni vari a Cison; 19: incontro con i giovani della Forania a Revine; 20.30: Via Crucis foraniale a Revine.

**Sabato 5**
8.30: Incontri personali a Follina; 18.30: messa a Farrò.

**Domenica 6**
9: messa a Combai; 10.30: messa a Follina; 16: celebrazione del Sacramento dell'Unzione dei malati per l'UP L'Abbazia a Tovena.

**Martedì 8**
9: Visita agli ammalati di Rolle; 15.30: incontri personali a Combai; 17: visita alle classi del catechismo di Combai; 18: incontro con il Gruppo missionario di Combai; 20.30: incontro con il coro parrocchiale di Follina.

**Mercoledì 9**
Mattino: Visita ad azienda e alla scuola materna di Combai; 15: incontro con le classi del catechismo di Combai: 20: incontro con il Gruppo famiglie di Miane.

**Giovedì 10**
20.30: Incontro con l'equipe dell'UP. L'Abbazia a Combai.

**Venerdì 11**
9.30: Incontro con i presbiteri dell'UP L'Abbazia a Combai; 20.30: celebrazione del Sacramento del Perdono per l'UP a Follina.

**Sabato 26**
20.30: Celebrazione foraniale di conclusione della Visita Pastorale a Valmareno.

L'AZIONE
GRATIS
per te un
ABBONAMENTO MENSILE
perché no?
TELEFONA allo 0438-940249
o manda una EMAIL a abbonamenti@lazione.it

SISTEMI DI SICUREZZA & AUDIO
Bignù
EL.MO. NOTIFIER ITALIA BOSCH Security Systems (PHILIPS)
ANTIFURTI • AMPLIFICAZIONE
ANTINCENDIO • AUDIOVIDEO
VIDEO TVCC • CONFERENZE
Via Matteotti, 142 • CONEGLIANO (TV) • www.bignu.it
Tel. 0438 32262 • Fax 0438 21438
PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI SENZA IMPEGNO

NUOVA IDEA DI CATECHESI ANCHE A PREMAOR E CAMPEA

# Miane pensa alla formazione religiosa

Al vescovo Corrado in visita pastorale il consiglio pastorale di Miane chiederà il consenso a sperimentare una catechesi in stile catecumenale che si pone come obiettivo la formazione religiosa prima che la preparazione ai sacramenti della cresima e della prima comunione, sacramenti che verrebbero celebrati insieme intorno ai 13-14 anni. Una proposta indubbiamente "forte" che la parrocchia ha deciso di far propria per rispondere all'avanzare della secolarizzazione. «I numeri – spiega il parroco don Maurizio Dassié – sono molto chiari: la frequenza alla messa festiva tra Miane, Campea e Premaor è del 5% della popolazione». Le novità rispetto al catechismo tradizionale le spiega lo stesso parroco: «Si comincia dalla seconda o terza elementare con un anno dedicato all'accoglienza e alla strutturazione del gruppo; nel secondo, terzo e quarto anno viene dato spazio alla conoscenza della Bibbia; nel quinto e sesto anno c'è un accostamento etico; quindi la celebrazione dei sacramenti. I genitori sono coinvolti in modo sistematico con un incontro a cadenza mensile. Tale impostazione è nuova per il Triveneto mentre in Lombardia è diffusa. Siamo stati a Cremona per vedere un'esperienza "sul campo" e abbiamo trovato molto entusiasmo, anche da parte del vescovo. In realtà a Miane già ci stiamo "preparando" al nuovo metodo poiché dalla seconda alla quinta elementare la preparazione dei bambini ruota intorno alla Bibbia. Per i genitori, invece, è in atto un percorso educativo curato da Carlo Donadel. Gli incontri sono mensili con partecipazione altalenante».

**MIANE**

**Parrocchia di Miane**
**Titolare**: Natività della Beata Vergine (8 settembre)
**Patroni**: Beata Vergine del Carmine (16 luglio) e San Lorenzo diacono martire (10 agosto)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 2800 circa
Famiglie: 900 circa
Arciprete parroco: **don Maurizio Dassié**
**Casa religiosa**: Suore del Santo Volto
**Opere parrocchiali**: salone parrocchiale (ex cinema)
**Altre chiese e oratori**: Sant'Andrea Ap. (Campea), San Martino Vs. (Premaor), Santuario della Beata Vergine del Carmine, San Michele Arch. (Serra), Sant'Antonio Abate (Vergoman), San Pietro Ap., San Vito (Visnà), cappella presso la scuola dell'infanzia

Diffondere la conoscenza della Bibbia evidentemente è la prima preoccupazione di don Maurizio. Non solo tra i bambini ma anche tra gli adulti: «Cinque anni fa – racconta – ho avviato una scuola biblica con approfondimenti a cadenza quindicinale. Attualmente sono più di quaranta le persone che vi partecipano, molte da fuori parrocchia».
La pastorale delle tre comunità (Miane 2.100 abitanti, Premaor 450 e Campea 380) è unitaria: unici sono gli organismi pastorali, comune il catechismo e insieme vengono celebrati i sacramenti. Nelle feste solenni (Natale, Pasqua, Santi...) la messa viene celebrata solo a Miane «per favorire la crescita della comunione». Interessante l'esperienza del coro I Gabbiani nato nel settembre del 2008 dall'idea di alcuni genitori con l'intenzione di mettere a disposizione la vivacità e l'energia dei bambini per la comunità della quale si sentono partecipi. E continua nel suo impegno anche il coro parrocchiale Natività della Beata Vergine.
Il capitolo giovani ha una trama già letta in tante altre parrocchie della diocesi: sostanziale tenuta fino alla cresima (amministrata alla fine della prima superiore) e poi progressiva dispersione. «I ragazzi si confrontano con coetanei che nella grande maggioranza sono lontani dalla parrocchia e questo li fa sentire "diversi", per cui prima o poi si allontanano dalle attività parrocchiali – osserva don Maurizio –. È accaduto che ho portato 19 adolescenti fino alla terza superiore, un risultato eccezionale di questi tempi. Poi, improvvisamente, il gruppo si è liquefatto proprio per le "pressioni" dei coetanei». Un gruppo che sta lavo-

L'interno della chiesa di Miane

DEFOR Italiana s.n.c.
LA RISPOSTA AI TUOI PROBLEMI
DEFOR ITALIANA NO FLY ZONE DISINFESTAZIONI
A LORO CI PENSIAMO NOI!
DERATTIZZAZIONE
ANCHE CON METODOLOGIA H.A.C.C.P.
DISINFEZIONI
SANIFICAZIONE AMBIENTALE
DISINFESTAZIONI
DA
SCARAFAGGI E BLATELLA,
PULCI E ZECCHE,
ZANZARE E VESPE
FORMICHE E SCORPIONI...
PREVENTIVI GRATUITI
DEFOR ITALIANA s.n.c.
Tel. 0438.970476 - Fax 0438.970125
Via alla Sega, 4 - 31051 FOLLINA (TV)
deforitaliana@libero.it

La chiesa di Campea

## LA STORIA DELLA PARROCCHIA: MIANE, CAMPEA, PREMAOR

**Miane**. L'atto più antico che parla di Miane è contenuto negli Annali Camaldolesi. Si tratta di una vertenza dell'anno 1195, sorta per una questione di "decime" con l'abbazia di Follina; Miane è quindi anteriore a questa abbazia. Dagli atti del notaio Bonaccursio da Solighetto risulta che la parrocchia esisteva già prima dell'anno 1355. Il vescovo Nicolò Trevisan, in occasione della sua visita pastorale del 21 aprile 1475, notò che la chiesa aveva bisogno di riparazione, e questa è una buona indicazione della sua vetustà. La seconda chiesa parrocchiale, su progetto dell'arch. Ottavio Scotti, lo stesso che progettò la Cattedrale di Ceneda, venne iniziata nel 1697 e il vescovo Lorenzo Da Ponte la consacrò il 7 gennaio 1745. La terza chiesa parrocchiale, su disegno dell'arch. Giuseppe Segusini di Feltre, venne iniziata il 17 maggio 1874 e l'allora arciprete di Miane, mons. Sigismondo Brandolini Rota, si assunse personalmente l'onere di tutte le spese. Divenuto poi vescovo coadiutore di Ceneda, la consacrò il 4 maggio 1879.

**Campea**. La parrocchia di Campea fu filiale della pieve di Miane e la si trova nominata la prima volta sotto il nome di "Campeia" nella relazione della visita pastorale del vescovo Nicolò Trevisan del 21 aprile 1475. L'autonomia e l'indipendenza da Miane, chieste sin dal 1871, Campea le otterrà soltanto con il 23 luglio 1937 quando il vescovo Eugenio Beccegato l'erigerà in parrocchia. La chiesa è stata costruita nel 1700 e consacrata dal vescovo Manfredo Bellati l'8 ottobre 1863. Di questo vescovo, che ebbe i natali proprio a Campea il 18 settembre 1804, si conserva un prezioso busto in marmo, opera del celebre scultore Marco Casagrande. La pala dell'altar maggiore è di Andrea Zanzotto di Pieve di Soligo, nonno del famoso poeta omonimo.

**Premaor**. La località Premaòr viene nominata in documenti che risalgono ancor prima dell'anno Mille. I monaci cistercensi di Follina vi producevano beni e godevano di "decime". Era una "regola" della contea di Val Mareno. Il primo ricordo di Premaòr dal punto di vista religioso lo abbiamo nella visita pastorale del vescovo Nicolò Trevisan che nel 1475 scrive che "la chiesa di S. Martino è una cappellina dipendente dalla pieve di Miane". Successivamente passò ad essere sussidiaria di Campea, che era stata eretta parrocchia dal vescovo Eugenio Beccegato nel 1937. Il vescovo Giuseppe Zaffonato il 10 settembre 1948 la costituiva parrocchia con aree sottratte a Campea, Farrò, Pedeguarda e La Bella. *MS*

rando bene ed è diventato significativo per la comunità è il Noi - Circolo don Primo Mazzolari, il "braccio sociale" della parrocchia. Organizza gite, eventi culturali (come l'Estate Carminense), la festa della comunità, il cineforum. «Sono tutte iniziative che servono per creare unione, per stimolare le persone a stare insieme abbattendo i muri invisibili che sono molto più deleteri di quelli visibili. Le gite, ad esempio, coinvolgono tanti anziani che spesso vivono da soli. I viaggi danno loro modo di riallacciare rapporti e creare relazioni».

Preoccupazioni vengono dalla scuola materna per il basso numero di iscritti (33) causato dal calo demografico (in sette anni il parroco ha celebrato 180 funerali e 60 battesimi) e dalla scelta da parte di alcune coppie, per ragioni di comodità, di asili di altri paesi. La scuola è un ente morale e può ancora contare sulla presenza di una comunità di suore del Santo Volto (due italiane e una indonesiana) impegnate pure nel catechismo parrocchiale.

La chiesa di Premaor

Anche il mantenimento del vasto patrimonio (nove chiese e quattro canoniche) desta non poca apprensione. «Diversi edifici sono in condizioni precarie – osserva don Maurizio –. È necessario, ad esempio, prendere per mano il tetto del santuario del Carmine, ma siamo già esposti con il mutuo aperto per intervenire sulla chiesa parrocchiale e consentirne la riapertura dopo tre anni di chiusura per motivi di sicurezza. Fortunatamente posso contare su di un consiglio per gli affari economici molto efficiente. I sette membri del consiglio si sono presi a cuore l'emergenza della chiesa portando a termine i lavori in modo encomiabile». *FC*

LA COMUNITÀ STRETTA ATTORNO ALL'ABBAZIA

# A Follina dove le pietre parlano

L'anno prossimo i frati Servi di Maria festeggiano i cento anni di presenza a Follina. Una presenza caratterizzata da un triplice impegno: la promozione di una devozione mariana nutrita di Parola e vita, di intelligenza e passione; l'immersione nei problemi della gente (basti ricordare il padre Anacleto Milani che fu un eroe del paese ricoprendo, durante i mesi più drammatici della prima guerra mondiale, la carica di sindaco; o, in tempi più recenti, la disponibilità dei Servi ad assumere la gestione della casa di riposo di proprietà comunale così da avviarne finalmente l'attività dopo anni di rinvii); la cura e la valorizzazione del complesso dell'abbazia, una delle strutture architettoniche e artistiche più rilevanti del territorio diocesano.

Il centenario arriva in un momento non semplice per i religiosi serviti. Il calo delle vocazioni si sta facendo sentire pesantemente. La comunità follinese è composta, attualmente, da tre frati non più giovani: il parroco padre Luciano Torniero, vicino ai 79 anni, ritornato a Follina dopo la morte improvvisa di padre Emilio Bedont; padre Michele Stocco, 79 anni, rientrato dal Messico dove ha trascorso 43 anni; padre Ermenegildo Zordan, presenza "storica" a Follina, arrivato agli 85 anni. Vi è poi padre Edson, giovane sacerdote boliviano, che si divide tra Venezia (dove studia) e la parrocchia (dove segue, in particolare, i giovani, gli scout e i chierichetti). Recentemente il Capitolo della Provincia lombardo-veneta dei Servi di Maria ha deciso di confermare la presenza a Follina, chiedendo a comunità che possono contare su forze giovani (in particolare quella indiana) la disponibilità a inviare sacerdoti da inserire nella comunità dell'abbazia.

La spiritualità mariana è coltivata e promossa anche dall'Ordine secolare dei Servi, un gruppo che è parte viva della famiglia servitana ed ha una propria costituzione e Regola di Vita.

Subito dopo il suo arrivo, lo scorso maggio, padre Torniero ha voluto visitare le famiglie, anche per confortare le tante persone rimaste sconvolte dalla repentina scomparsa di padre Emilio, apprezzato in particolare per aver ridato vitalità alla realtà giovanile.

«Tante persone continuano a rapportarsi alla parrocchia per i sacramenti – spiega padre Luciano – ma la partecipazione alla vita ecclesiale ordinaria è limitata. Mancano soprattutto gli uomini e le donne dell'età adulta. Continuiamo il percorso di pastorale giovanile iniziato da padre Emilio: incontri settimanali, grest, settimana bianca... C'è un buon gruppo di animatori che lavorano per una crescita dei ragazzi nella responsabilità. Un'altra realtà significativa è quella degli Scout d'Europa che contano un'ottantina di partecipanti, per lo più provenienti da parrocchie vicine e del Quartier del Piave».

Nell'àmbito liturgico operano due cori (il "Tandura" e i giovani che animano la messa del sabato sera) e i chierichetti («davvero un bel gruppo, fanno anche uscite con padre Edson»). Una religiosa di origine indiana collabora nella cura dell'abbazia e svolge attività di segreteria parrocchiale. Una sua consorella, invece, lavora in casa di riposo dove i frati si recano, due volte alla settimana, per la celebrazione della messa. La carità si fa concreta con la distribuzione di borse alimentari.

Alle fatiche "pastorali" si aggiunge il peso del mantenimento della grande struttura architettonica. «Sono molto preoccupato perché sono necessari interventi indifferibili – sottolinea padre Luciano –: il tetto della foresteria, il campanile, la scala d'accesso (detta di San Carlo Borromeo)... C'è tanto da fare e la comunità non ha i soldi per provvedere. Il complesso abbaziale è molto noto, arrivano di continuo pellegrini da tutta Europa, attratti dal fascino religioso e architettonico e dalla lunga storia di monachesimo di cui queste mura sono testimoni». Architetture che hanno ispirato a padre David Maria Turoldo un intenso "Dialogo della chiesa e del chiostro" che si conclude con questi versi: "Archi, capitelli, colonne / voi non siete che forme dello spirito, sintesi... E quando forse gli uomini non parleranno più di lui, / continuate a parlare voi, o pietre".

*Federico Citron*

padre Luciano Torniero

L'interno dell'abbazia di Follina

**FOLLINA**

**Parrocchia di Follina**
**Titolare**: Beata Vergine Maria del Rosario (7 ottobre)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 1700 circa
Famiglie: 550 circa
Arciprete Parroco: **padre Luciano Torniero**
**Case religiose**: Ordine dei Servi di Maria, Congregazione dell'Immacolata Concezione
**Opere parrocchiali**: oratorio, centro ricreativo, salone parrocchiale, scuola dell'infanzia
**Altre chiese e oratori**: San Clemente Papa e M., Sant'Antonio Abate, cappella presso la scuola per l'infanzia, cappella del cimitero, cappella presso la residenza per anziani "San Giuseppe"

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:** FOLLINA

Chiamati nel 1145 dalla contessa Sofia Da Camino "a dirozzare le mani di quelli alpigiani, ad istruirli nella fede e nell'istante medesimo ad insegnare loro con il proprio esempio l'agricoltura e le arti più necessarie alla vita", sotto la guida di S. Bernardo di Chiaravalle giunsero a Follina, allora chiamata "Sanavalle", i primi monaci cistercensi. Nei pressi d'una piccola chiesa, dove fin dal secolo XI si venerava un'antica statua della Madonna, essi vi eressero un'abbazia, iniziata nel 1308 ed ultimata nel 1338, che venne consacrata dal vescovo Lioni il 10 aprile 1474. Con la soppressione dell'Ordine dei Cistercensi, nel 1448 l'abbazia divenne "commenda" e tra gli abati commendatari figurano anche S. Carlo Borromeo e il futuro papa Paolo II. Il 13 gennaio 1573 l'abbazia passò ai monaci camaldolesi, i quali stettero a Follina per 198 anni, fino a che il 22 settembre 1771 il Veneto Senato ne decretò la loro soppressione, dando tutto in vendita al cav. Alessandro Bernardi. Sotto Napoleone, nel 1810, il ricchissimo patrimonio artistico venne confiscato. Nel 1820 il vescovo Falier eresse Follina in parrocchia arcipretale. A reggere la cura d'anime il 22 gennaio 1915 il vescovo Caroli chiamò l'Ordine dei Servi di Maria, dopo che riuscirono vani i tentativi con i Benedettini di Praglia. Il padre Anacleto Milani coordinò il restauro della chiesa e del monastero sotto la direzione della Sovrintendenza delle belle arti di Venezia. Il 10 agosto 1921 papa Benedetto XV dichiarava l'abbazia "Basilica minore" ed il 25 settembre dello stesso anno il patriarca di Venezia, card. La Fontaine, incoronava il Venerato Simulacro della Vergine. I lavori di restauro generale alla basilica e al monastero vennero ultimati nel 1922. Un dato è certo: Follina resta sempre un centro impareggiabile di fede e d'arte, uno dei monumenti più insigni di tutto il Veneto.
*MS*

ITALIANA assicurazioni
RSA
TUTELA LEGALE S.p.A. Compagnia di Assicurazioni
BERTON s.r.l. Agenzia di assicurazioni
**PIEVE DI SOLIGO** (TV), Via Zanzotto 2
**Tel. 0438980570** - Fax 0438842683
E-mail bertonsrl@hotmail.it
**FARRA DI SOLIGO** (TV), Via Dei Patrioti 37 - **Tel. 0438801406**
**FOLLINA** (TV), Via Andreetta 9 - **Tel. 0438970464**
**TREVISO**, Via San Pelajo 135/b - **Tel. 0422308252**
**VAZZOLA** (TV), P.za Vittorio Emanuele II 113 - **Tel. 0438441706**

UN PICCOLO PAESE E L'ATTACCAMENTO ALLA PROPRIA IDENTITÀ

# Combai, nel segno della tradizione

Combai è certamente tra i paesi più noti della Pedemontana trevigiana, grazie a due eventi di grande richiamo curati entrambi dalla Pro loco: in autunno la famosissima Festa dei marroni, che taglierà quest'anno il traguardo della 70ª edizione; la mostra del vino "È Verdiso", che a maggio vivrà la sua 25ª edizione. Per i circa 580 abitanti sono due motivi d'orgoglio, che rafforza il senso di appartenenza che caratterizza il paese, molto legato alle tradizioni e a volte poco aperto all'esterno, con persone prudenti nel dare confidenza. In questo contesto si inserisce la storia della fede, caratterizzata da oltre quarant'anni di parrocato di don Aldo Rojer, a cui nel 2007 è subentrato don Eugenio Posmon.
La frequenza alla messa domenicale è anche qui bassa, intorno all'8-9%, con la gente che è comunque legata alle proprie strutture e agli interventi necessari. C'è un attaccamento particolare al piccolo santuario della Madonna Addolorata. E c'è poi la chiesa parrocchiale, per la quale si profila la necessità del rifacimento del tetto.
Riguardo all'ambito pastorale il parroco indica alcuni aspetti positivi di quest'ultimo periodo: l'impegno di cui si sono fatte carico le catechiste per la formazione dei ragazzi; la nascita di due gruppi giovani, uno di prima e seconda superiore e uno dalla terza alla quinta; il cammino di riscoperta della liturgia per meglio comprendere il significato e il valore delle celebrazioni.
Un'altra particolarità di Combai è sicuramente quella della scuola dell'infanzia, di proprietà di un ente morale non parrocchiale, che fa capo ad un'assemblea dei capifamiglia del paese. È una scuola davvero minuscola – con solo una dozzina di bambini, una maestra e una cuoca – che però riesce a proseguire la propria attività grazie al forte sostegno delle famiglie, dell'intero paese.
«Va considerato, tuttavia – motiva don Eugenio –, che a Combai in questi decenni sono state tolte le scuole, l'ufficio postale, il parroco non più residente, ecc. ogni volta una perdita che rappresenta una minaccia per la comunità e la sua storia».
E a Combai il costante riferimento alla tradizione, si materializza anche in altri modi, come evidenzia don Posmon: «Ci sono meno coppie conviventi e meno separazioni. E c'è la tendenza a tenere in casa gli anziani genitori e accudirli, piuttosto che metterli in casa di riposo». *FP*

Don Eugenio Posmon

**COMBAI**
**Parrocchia di Combai**
**Titolare**: Santo Stefano protomartire (26 dicembre)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 600 circa
Famiglie: 200 circa
Parroco: don Eugenio Posmon
**Opere parrocchiali**: sala del catechismo in canonica
**Altre chiese e oratori**: santuario B. V. Maria Addolorata (Ronch)

## DA TRE ANNI, L'ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO

### La festa delle due comunità

L'avere in comune lo stesso parroco ha portato in questi anni le due comunità di Farrò e Combai ad alcune attività e appuntamenti comuni, occasione per sperimentare la bellezza dell'apertura e l'importanza della condivisione: insieme viene organizzato il grest; vengono fatte alcune sedute interparrocchiali dei due consigli pastorali; anche alcune celebrazioni liturgiche avvengono insieme, come anche la prima confessione; insieme viene fatta la formazione; comuni sono anche alcuni incontri con i genitori.
Ma l'evento di maggior spicco è la "Festa delle due comunità", proposta da tre anni nell'ultima domenica di maggio, una volta a Combai e l'altra a Farrò, con una buona partecipazione. Ogni edizione è caratterizzata dall'inventiva degli organizzatori: come per camminate guidate o altro, ma sempre con il momento della celebrazione eucaristica, seguita dal pranzo insieme e poi con giochi in allegria per le diverse età.

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:** COMBAI

Combai sorge a 395 metri sul livello del mare, sul passo omonimo, a chiusura della Vallata. Da qui il suo toponimo "culmen vallis", ovvero, al culmine della Val Mareno. Il glottologo Olivieri lo vorrebbe invece derivato dal celtico "comba": tuttavia anch'esso significa "valle". Anticamente vi esisteva un oratorio, alle dipendenze di Miane, sotto il titolo di Santo Stefano. Il vescovo Mocenigo l'erigeva in curazia nel 1616 e il vescovo Lorenzo Da Ponte, con suo decreto del 15 gennaio 1751, l'elevava in parrocchia. La prima chiesa, consacrata il 29 settembre 1610 e restaurata nel 1712, fu in seguito ampliata nel 1737. Tra il 1845 e il 1868 venne portata a tre navate e il vescovo Manfredo Bellati la riconsacrò il 22 novembre 1868. Di stile romanico rinascimentale, conserva nel suo interno una pala della SS. Trinità di fine secolo XVII e conobbe un ultimo restauro nel 1930. Il vecchio campanile, alto venticinque metri e del quale non si conosce la storia, venne demolito nel 1954 e se ne costruì uno di nuovo. Su disegno dell'arch. Giovanni Dal Bo di Vittorio Veneto, ha una cuspide in stile cadorino e rivestita in rame. *MS*

La chiesa di Combai

NEL MESE DI LUGLIO GLI EVENTI PIÙ PARTECIPATI

# Farrò, comunione faticosa

Farrò è una parrocchia di circa 1.100 abitanti, composta di tre nuclei abitati: oltre a Farrò, Pedeguarda e La Bella. E don Eugenio Posmon, parroco dal 1996 ci tiene a spiegare innanzitutto come sia stato suo obiettivo fin dall'inizio quello di favorire l'aggregazione e la comunione tra le tre frazioni, curando in modo unitario celebrazioni e sacramenti, ma anche proponendo altre attività condivise. Ciò in un contesto sociale che negli ultimi decenni è assai mutato. Da un'epoca di stenti legati alla mezzadria si è giunti ad un riscatto reso possibile grazie alla diffusione progressiva di fabbriche e alla piena occupazione, con il lavoro che è diventato la priorità. Con il contraccolpo attuale di una crisi economica fino alla chiusura di fabbriche e a situazioni di disoccupazione, che hanno rimesso in discussione tante certezze, il benessere acquisito.
«In tanti si percepisce una vita cristiana fievole, poco coerente, talora non disponibile neanche per una visita in occasione della benedizione delle famiglie, con un numero crescente di coppie conviventi, di divorziati, risposati – spiega don Eugenio –. Qui la gente è fondamentalmente buona, ma negli ultimi anni c'è stato un crollo della frequenza alle messe domenicali, con percentuali di partecipazione ora intorno al 6-7%».
L'altra faccia della medaglia è quella dei 60-70 frequentanti che, invece dimostrano un vivo senso della comunità, e non hanno difficoltà ad aprirsi all'interscambio e alla collaborazione con le altre parrocchie – innanzitutto Combai –, alla dimensione dell'unità pastorale.
A Farrò uno dei "perni" della vita comunitaria è rappresentato dall'ex asilo, ristrutturato nel 2000 ricavandone una sala della comunità con una capienza di 80 posti e con la possibilità di ospitare il catechismo e varie altre attività. «Per la comunità – spiega don Eugenio – si è trattato di un impegno molto significativo, anche per la storia stessa dell'edificio, utilizzato nel passato da varie generazioni». Con un costo di circa 240 mila euro, cui aggiungere il generoso apporto di tanti volontari. Quel recupero ha stimolato l'organizzazione di tante attività.
In particolare è il periodo estivo quello più frizzante di iniziative, a Farrò. Nella prima metà di luglio, per i festeggiamenti della Madonna delle Grazie, l'evento di maggior richiamo a Farrò. E luglio è anche il mese del grest, che qui è chiamato Epi (Estati pomeriggi insieme) con una quarantina di ragazzi che vivono l'estate intensamente per alcune settimane, grazie ad una quindicina di animatori giovani e adulti, che propongono giochi, attività teatrali, laboratori artistici, uscite.
Un ruolo prezioso per la comunità è certamente quello svolto dal Comitato festeggiamenti, in ottimo rapporto di collaborazione con la parrocchia. Attorno ad esso gravita un centinaio di persone, attive in più modi: oltre che per la festa patronale, per la cura del parco parrocchiale, per la visita agli anziani, ecc.

*Franco Pozzebon*

La chiesa di Farrò

**FARRÒ**
**Parrocchia di Farrò**
**Titolare**: San Tiziano vescovo (16 gennaio)
**Patrono**: Madonna delle Grazie (4 luglio)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 1000 circa
Famiglie: 320 circa
Parroco: don Eugenio Posmon
**Opere parrocchiali**: aule per il catechismo e salone parrocchiale (ex asilo)
**Altre chiese e oratori**: San Nicolò (Pedeguarda)

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:** FARRÒ

La chiesa di S. Tiziano di Farrò è una di quelle che Sofia Da Camino, contessa di Colfosco, il 16 giugno 1170 donò per testamento all'abate di S. Maria di Follina. Cappella dipendente originariamente dalla pieve di S. Maria di Soligo, nel secolo XV divenne curazia e al principio del secolo XVI fu eretta in parrocchia. Nell'archivio diocesano esiste un inventario dei beni mobili e immobili di questa chiesa, datato al 28 aprile 1642. Con tutta probabilità l'attuale chiesa parrocchiale risale al secolo XVII e la piccola stanza, che ora serve da sagrestia, non è altro che il primo oratorio nel quale fin dal XII secolo si riuniva la prima comunità dei fedeli. La chiesa, di stile romanico lombardo, con due cappelle e una sola navata, è stata consacrata dal vescovo Manfredo Bellati. Fu ampliata nel 1854 e in seguito restaurata nel 1893 e ancora nel 1928, anno in cui fu anche completamente decorata. Al suo interno, un pregevole dipinto del Frigimelica. Il campanile, con cella campanaria a bifore sui suoi quattro lati, porta la data della sua erezione scolpita vicino al quadrante dell'orologio: 1461. *MS*

LA COMUNITÀ È COESA, MA...

# Cison soffre la secolarizzazione

La parrocchia di Cison di Valmarino può contare su strutture efficienti: non solo la bella chiesa, ma la casa della dottrina, il parco giochi e la scuola materna parrocchiale.
«Una bella realtà, la scuola materna – spiega il parroco don Piergiorgio Camilotto – di cui sono molto contento, anche per la formazione religiosa che garantisce. Certo, c'è una sofferenza economica accentuata da un calo delle iscrizioni dovuta alle minori nascite, ma anche alla crisi che spinge qualche famiglia (particolarmente gli stranieri) a tenere a casa i figli. L'anno scorso siamo passati da 3 a 2 sezioni, ma con il gran numero di nati nel 2013 speriamo che ci sia un prossimo recupero. La realtà della materna è molto sentita dalle famiglie di Cison, che garantiscono la loro disponibilità ad aiutare anche al di là della semplice retta di iscrizione per far fronte ai lavori effettuati e ai conseguenti mutui che sono accesi».
La casa della dottrina è utilizzata per il catechismo.
«È bene organizzato, con un gruppo per classe: le catechiste lavorano bene, sono giovani, impegnate, disponibili e capaci. Sì, sono proprio contento. Ogni mese ci incontriamo per la formazione e la programmazione.
Ma particolarmente importanti ritengo siano anche i tre gruppi di ragazzi e giovani: il post-cresima, quello tra i 15 e i 18 anni, e quello dei giovani, ciascuno con i propri animatori. Non sono gruppi numerosi, ma esistono, si trovano e penso sia importante».
Il parroco segue personalmente la cura della liturgia.
«Cerco di curare al meglio liturgia e omelie: sono il momento in cui incontro la gente, il momento della catechesi».
In parrocchia c'è un gruppo di lettori e due cori: le "Voci dell'Arcobaleno" dei giovani con alcune mamme e il coro adulti. I cori sono autonomi e si dividono i compiti nell'animare le celebrazioni più importanti, ma garantiscono sempre l'animazione dell'assemblea nella messa domenicale. Gli organisti sono addirittura tre, che si alternano in modo che alla messa delle 10.30 l'organo suoni sempre.
«La partecipazione alla messa purtroppo è un po' bassa, tra il 10 e il 15%. La storia è la solita: alla presenza massiccia al catechismo non corrisponde quella a messa. Per questo abbiamo pensato, con discreti risultati, di far animare le messe a turno dalle varie classi del catechismo.
Le iniziative di formazione, a livello parrocchiale e di unità pastorale, invece, non hanno avuto grande seguito».
Il problema della partecipazione alla messa è acuito da una situazione particolare.
«Oltre allo sport, che domenicalmente impegna i ragazzini e tanti genitori, nella nostra zona ci sono tanti locali pubblici, agriturismi, che impegnano tante persone, e anche giovani che vi lavorano il fine settimana. Tutte cose che distolgono dalla frequenza alla messa».
All'animazione dei giovani contribuisce l'associazione Noi, che gestisce il parco giochi, e la parrocchia che organizza direttamente il grest.
Il parroco svolge regolarmente anche la visita alle famiglie.
«Il primo anno ho visitato tutte le famiglie di Cison e Tovena, poi una parrocchia all'anno. Quindi a Cison ho già fatto tre visite. È un grande impegno ma ritengo che sia pastoralmente importante. Riscuoto una buona accoglienza nella quasi totalità delle famiglie: purtroppo però recandomi di pomeriggio trovo quasi esclusivamente anziani. Visito anche i malati, non solo in occasione della benedizione delle famiglie: purtroppo però non vengo quasi mai avvisato dei casi di malattia, o dei ricoveri, e quindi diventa difficile visitarli».
Nel complesso, la comunità di Cison dimostra di saper essere coesa.
«Particolarmente in occasione di Artigianato Vivo in agosto, dove c'è totale partecipazione e collaborazione da parte del paese, con la gente disponibile anche per iniziative a fondo benefico per la parrocchia, per l'asilo. Altrimenti, però, non c'è "senso di paese", sembra di vivere in una città!».
A Cison è legata anche la località Mura, con la sua vivacità ed autonomia, nota in particolare per la mostra dei presepi.

*Alessandro Toffoli*

**CISON DI VALMARINO**
**Parrocchia di Cison di Valmarino**
**Titolare**: Assunzione di Maria Santissima (15 agosto)
**Patrono**: San Giovanni Battista (24 giugno)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 1600 circa
Famiglie: 670 circa
Parroco: **don Pier Giorgio Camilotto**
Incaricato della cura d'anime di Rolle: **don Gianpietro Zago**
**Opere parrocchiali**: oratorio "casa della dottrina", centro ricreativo "San Francesco", scuola dell'infanzia "Brandolini", casa di accoglienza "Oasi di San Francesco"
**Altre chiese e oratori**: San Giacomo Apostolo (Rolle), B. V. della Salute (Campomolino), San Francesco d'Assisi, San Gottardo (Mura), San Silvestro Papa, San Vito M., Tempio Votivo "Madonna delle Grazie", Santa Lucia V. e M. (Zuel di qua)

Don Pier Giorgio Camilotto

La chiesa di Cison di Valmarino

**UN PARROCO** PER DUE PARROCCHIE

Le parrocchie di Cison di Valmarino e Tovena sono due realtà, per storia e fisionomia, molto distanti tra loro, completamente indipendenti ed autonome. Le due comunità sono vissute strette attorno al proprio parroco, fino al 2009 quando don Piergiorgio Camilotto è stato chiamato a guidarle entrambe. Prima di lui, a Cison mons. Venanzio Buosi (che tuttora vive in parrocchia, ed è di aiuto a don Piergiorgio) è stato parroco per 43 anni; a Tovena don Livio Spader per 39.
«Avere un parroco residente – commenta don Piergiorgio Camilotto – ha abituato le due parrocchie ad essere assolutamente autonome, quasi chiuse in se stesse.
Risiedendo a Cison, avverto la sofferenza di Tovena per non avere più il parroco residente: proprio per questo cerco di garantire una mia presenza regolare al di là della celebrazione della messa. Infatti per due mattine alla settimana sono presente nella canonica di Tovena, celebro in parrocchia due messe feriali, i consigli pastorali camminano parallelamente, e anche tutti i sacramenti sono celebrati in entrambe le comunità separatamente, anche se ultimamente cerchiamo di superare questa situazione, celebrando la cresima alternativamente nelle due realtà.
Con l'unità pastorale si cercherà piano piano di convergere in iniziative unitarie, armonizzando anche la presenza dei sacramenti».
«In entrambe le realtà – continua don Piergiorgio – si avverte una certa secolarizzazione: non posso parlare di contrarietà, ma di "non bisogno" della dimensione religiosa. Ecco: c'è una cultura dell'indifferenza religiosa. Anche se nei miei confronti avverto cordialità, rispetto: quando mi incrociano mi vedono volentieri, mi salutano. In diversi casi, le persone meno giovani sono vissute tanti anni all'estero, dove non c'era una tradizione religiosa, e quindi anche ora non avvertono questa esigenza. Infatti in chiesa entrano solo in occasione dei funerali. E almeno in quelle occasioni cerco di trasmettere a loro il messaggio del Vangelo». *AT*

I LAICI SI SENTONO RESPONSABILIZZATI

# Tovena, c'è unità

Tovena è una realtà piccola, ma può contare su una bella chiesa. «Per la quale – afferma il parroco don Piergiorgio Camilotto – stiamo concludendo un importante intervento di restauro di sette affreschi del soffitto, con una spesa ingente».
La parrocchia ha delle strutture essenziali ma funzionali, «e rispetto a Cison – continua don Piergiorgio – mi sembra di avvertire più senso di paese, di unità, in particolare in occasione della festa dei patroni santi Simone e Giuda».
La parrocchia avverte la mancanza del parroco residente, «ma questa situazione ha responsabilizzato un gruppetto di persone molto disponibili per la catechesi e la liturgia. Si sentono davvero corresponsabili della vita della comunità, e a volte sono proprio loro a suggerirmi iniziative o interventi!».
Sono presenti tre gruppi di catechismo: «È dovuto al numero dei bambini, che non sono molti. C'è anche un gruppetto di giovani che hanno già fatto la cresima».
Nella sua visita alle famiglie don Piergiorgio ha conosciuto bene la realtà di Tovena. «È stata una visita molto importante. Peraltro la comunità è molto viva e generosa: i due consigli parrocchiali sono impegnati, e per i lavori straordinari in chiesa c'era un apposito comitato parrocchiale che mi è stato molto d'aiuto perché ha seguito il loro andamento, prendendosi a cuore la cosa, e sostituendomi laddove non ero competente».
Presto aprirà anche il museo parrocchiale. «Ci stiamo lavorando col Comune, per mettere a disposizione della comunità i "tesori" liturgici raccolti con grande attenzione da don Livio, che non ha lasciato scappare le cose belle di Tovena e della chiesa».
Tovena ha assorbito i nuclei abitativi di Gai e Soler, dove in estate viene celebrata la messa una volta al mese nelle chiesette di Santa Giustina e San Michele.
«Anche a Tovena la partecipazione è tra il 10% e il 15%: ad animare la messa una volta al mese ci sono due cori parrocchiali, entrambi giovanili. Sono molto diversi, uno è con flauto e violino, oltre all'organista (che comunque suona tutte le domeniche), l'altro è con la chitarra».
In paese la crisi economica ha penalizzato più che altro le famiglie di stranieri.
«Che fanno riferimento costante al centro d'ascolto Caritas e al servizio di distribuzione alimenti, dove capita di trovare anche delle code di persone. A Gai invece il gruppo Caritas organizza la raccolta dei vestiti». *AT*

**TOVENA**
**Parrocchia di Tovena**
**Titolare**: Santi Simone e Giuda apostoli (28 ottobre)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 1000 circa
Famiglie: 350 circa
Parroco: **don Pier Giorgio Camilotto**
**Opere parrocchiali**: centro ricreativo, salone parrocchiale
**Altre chiese e oratori**: Santa Giustina V. e M., San Nicolò, San Vigilio Vs. e M. (rudere), San Ippolito (passo di San Boldo), San Michele Arcangelo (Gai)

La chiesa di Tovena

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:** TOVENA

Per essere posta su una strada scorciatoia verso le regioni del Nord, Tovena una certa qual importanza l'ebbe sin dal Medio Evo, divenendo una località fortificata a salvaguardia e controllo del passo di S. Boldo. Essa è nominata nel diploma dell'imperatore Ottone I, datato 2 febbraio 962, nel quale venivano precisati i confini delle terre soggette al vescovo di Ceneda Siccardo. Per quanto riguarda l'assistenza religiosa, Tovena dipendeva in tutto da Cison di Valmarino. La parrocchia fu eretta il primo di luglio 1693 dal vescovo Marcantonio Agazzi. La prima chiesa fu restaurata nel 1790 e, stando ad una lapide posta sulla facciata, essa subì una radicale trasformazione nel 1853, quando venne prolungata con l'aggiunta delle navate e applicato il soffitto a botte, abbellito poi con sotto medaglioni e un affresco sul soffitto del coro, tutti attribuiti ad Egidio Dall'Oglio. Nella seconda metà dello scorso secolo, in seguito allo smottamento del terreno, sembrava che la chiesa minacciasse di crollare. Venne allora consolidata con l'intervento della Soprintendenza ai monumenti e belle arti del Veneto. L'attuale campanile è del 1877; il precedente risaliva al 1500. Il pregevole organo settecentesco del Callido venne restaurato nel 1869 dal De Lorenzi e decenni più tardi da Alfredo Piccinelli di Padova. *MS*

## LA STORIA DELLA PARROCCHIA: CISON DI VALMARINO

Cison di Valmarino è una pieve antichissima, sede di "contea" con statuti suoi propri. Il suo primo nome fu "Cisone" e lo si trova nell'atto di donazione fatto da Sofia Da Camino nel 1170 all'abate di Santa Maria di Follina. A quell'epoca era pievano un certo Cassiodoro. Nel 1462 venne investito del feudo di Valmarino il capitano Brandolino da Bagnacavallo e da allora il castello divenne la splendida dimora dei suoi discendenti. Sembra che la prima chiesa sia stata l'oratorio di S. Silvestro papa ai piedi del monte che lo sovrasta e che fu rifatto nel 1735. L'abate Jacopo Bernardi scrive che l'attuale chiesa è la terza in ordine di tempo. Incominciata con il suo campanile verso il 1683, venne aperta al culto ai primi del '700 e consacrata il 31 maggio 1745 dal vescovo Lorenzo Da Ponte. In stile neoclassico, dopo quella di Follina è la più bella della Vallata. Ha due facciate, ma una sola navata. Il campanile, in pietra locale, è stato ultimato nel 1683. In questo sacro edificio lo scultore cisonese Marco Casagrande profuse tutto il suo talento d'artista, come pure il pittore locale Egidio Dall'Oglio. La chiesa è una vera pinacoteca: contiene pure il grande mausoleo sepolcrale di Guido Brandolini. Nel 1954 dalla ditta "Fonica" di Padova venne rifatto il vecchio organo, ammodernandone la tecnica. *MS*

UNA PICCOLA COMUNITÀ

# Rolle, tra le colline l'eco della Parola

Quella di Rolle è una comunità minuscola, di circa 200 abitanti, che è compresa nella parrocchia di Cison di Valmarino. La disponibilità di un sacerdote residente, don Gianpietro Zago, che ci abita dal 1991 e nel ruolo di prete-operaio fino al 2007, ha permesso che tra queste colline si sviluppasse un'esperienza originale di Chiesa. Qui già nel 1300 esisteva una piccola chiesa, rifatta intorno al 1700; Rolle dal 1681 era una curazia, poi fu eretta a parrocchia dal vescovo Lorenzo da Ponte nel 1762, e così restò per duecento anni, con un parroco e un cappellano. Cosicché in questi decenni la "cura d'anime" è stata assicurata da una «presenza ministeriale mirata all'essenzialità – come spiega don Gianpietro – incentrata sulla Parola e sulla relazione con le persone». Un modo forse inconsueto di vivere il sacerdozio, tutto imperniato sulla qualità della presenza, sulla testimonianza. «Il vangelo ci dice di non preoccuparci di quel che mangeremo. E di non preoccuparci del futuro. Come prete mi preoccupo invece che la Parola di Dio risuoni con abbondanza, ripercuotendosi nella vita personale e nell'assemblea liturgica».

La chiesa di Rolle

Don Gianpietro, per far comprendere lo spirito che caratterizza le celebrazioni e la proposta di fede che si possono vivere a Rolle, ci tiene a richiamare un insegnamento di don Tonino Bello, che conobbe personalmente quando il vescovo era presidente di Pax Christi e don Zago era consigliere nazionale: «Ama la gente – affermava don Tonino –, i poveri soprattutto, e Gesù Cristo. Il resto non conta nulla».

«Come credenti – aggiunge don Zago – siamo chiamati alla preghiera e a fare poi ciò che è giusto tra gli uomini. Pertanto la priorità della mia azione pastorale è quella di dedicare il tempo alla preparazione per un annuncio della Parola, che sia legata alla vita, per un accompagnamento e una vicinanza alle persone». *FP*

DON ZAGO: "LA COMUNITÀ È COME UNA VETRATA"

# Valmareno, partire dall'ascolto

Don Gianpietro Zago

Lunedì 24 marzo la celebrazione del vescovo Corrado a Valmareno in occasione della visita pastorale coinciderà con il trentesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Gianpietro Zago, pastore di questa comunità dal 2008. Sarà uno spunto aggiuntivo per considerare, nell'ambito dell'incontro del vescovo con la gente, gli effetti e il valore della presenza di Dio nella vita delle persone.

Una presenza che, nel caso di Valmareno, si esplicita in tante forme diverse e con i volti di tante persone che partecipano alla vita pastorale. C'è la figura del sacerdote, don Gianpietro, che ci tiene però ad evidenziare come «il ministero non debba ridursi alla funzionalità, perché il sacerdote non è un funzionario del culto. Né si può arrivare ad intendere la fede come una cornice, una appendice alla vita». Così l'attenzione di don Zago è tutta a «seminare la Parola, per suscitare la nostalgia di Dio». Un traguardo non facile oggi, quando «alla domenica si legge la Parola di Dio e poi si passa ad altro. E al prete si chiede che non la tiri troppo per le lunghe. Mentre invece occorre fermarsi... Il popolo di Dio è diventato anoressico, ha perso l'appetito e, non alimentandosi più, muore…».

L'attenzione alla Parola a Valmareno è stata concretizzata durante il recente Anno della fede, con una iniziativa all'insegna dello slogan "La fede viene dall'ascolto": la distribuzione di copie della Bibbia alle persone interessate, per due domeniche.

Accanto al prete, a Valmareno numerosi altri sono i volti di quanti dalla Parola passano all'azione.

Un aiuto significativo viene dal diacono permanente Gino Poletta, impegnato in più modi: nei servizi liturgici, nella catechesi, nella Caritas foraniale.

E ci sono vari organismi e gruppi meritevoli di citazione. C'è il gruppo catechiste. C'è il gruppo canto, con una bella tradizione. C'è il gruppo donne di Azione cattolica – una trentina di partecipanti – che si ritrova mensilmente per un incontro di formazione, organizza la lotteria di Pasqua per le opere parrocchiali, cura attività per gli anziani, fa una raccolta per Sarmeola. C'è la scuola dell'infanzia, con 60 bambini e tre sezioni, che svolge un servizio apprezzato in zona. C'è il gruppo di donne che si fanno carico della pulizia della chiesa. C'è l'attività del gruppo giovani.

**VALMARENO**
**Parrocchia di Valmareno**
**Titolare**: Santi Pietro e Paolo Apostoli (29 giugno)
Unità pastorale dell'Abbazia - Forania La Vallata
Abitanti: 1000 circa
Famiglie: 350 circa
Amministratore parrocchiale: **don Gianpietro Zago**
**Opere parrocchiali**: scuola dell'infanzia "Monumento ai caduti"
**Altre chiese e oratori**: SS. Filippo e Giacomo, San Lorenzo

L'interno della chiesa di Valmareno

Accanto alle persone, ci sono le strutture, che talora stanno a cuore alla comunità. Ad esempio, a Valmareno, insieme alla chiesa parrocchiale, la chiesa di San Lorenzo, restaurata una decina di anni fa, usata settimanalmente e durante la Settimana Santa.

Di recente nella chiesa di Valmareno sono state rifatte le dieci vetrate, ormai pericolanti, raffiguranti i Comandamenti. «In quell'occasione – ricorda don Gianpietro – abbiamo riflettuto sul significato dell'essere comunità: ognuno di noi è un pezzo di vetro, ma di colore diverso. In questo modo si ha una vetrata armoniosa, non monocroma. Siamo chiamati a essere una comunità di diversi, in cui se dovesse mancare un vetro il mosaico della vita sarebbe incompleto; chiamati ad essere in comunione nella corresponsabilità, non puntando a fare proseliti bensì a fare in modo che ognuno possa ritrovare se stesso e capire quale sia il suo posto nella famiglia, nella società».

Un'altra opportunità potrà venire da un prossimo lavoro in chiesa, come spiega don Zago: «C'è l'intenzione di realizzare un intervento nel presbiterio – l'altare, il leggìo, la sede –, che potrà essere un'occasione importante per riscoprire il significato del nostro stare a tavola con Gesù».

*Franco Pozzebon*

## LA STORIA DELLA PARROCCHIA: VALMARENO

Vecchio fortilizio o castello longobardo, Valmareno passò in feudo ai vescovi di Ceneda, che lo diedero ai conti di Porcia loro avogadori. Da costoro, per il matrimonio di Sofia da Colfosco, finì ai Caminesi e successivamente alla Repubblica di Venezia, che lo diede in Signoria a personaggi celebri, come Marin Faliero, il capitano Gattamelata di Narni e i conti Brandolini. Ecclesiasticamente Valmareno nel 1475 era una curazia. Dopo alterne vicende, fu eretta definitivamente in parrocchia il 7 dicembre 1751; tanto Follina come Cison la consideravano loro filiale. La chiesa attuale è stata costruita verso la fine del XV secolo o inizio del XVI. Il 25 settembre 1746 venne consacrata dal vescovo Lorenzo Da Ponte. Al suo interno contiene opere del cenedese Silvestro Arnosti, del Frigimelica, di Pietro Paietta e di altri artisti locali. Il vecchio organo è stato rimesso a nuovo dall'organaro Alfredo Piccinelli. *MS*

PARRUCCHIERI UOMO E DONNA
SU APPUNTAMENTO
Il giovedì aperti fino alle 22.00
LINEA
I PARRUCCHIERI
di Marton Paolo
FOLLINA - Via Roma, 16 - Tel. 0438 971407

4ª edizione

# CONCORSO PER LE PARROCCHIE
# "ifeelCUD"

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

## COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

## COSA SI VINCE

**Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.**

## GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

## COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

**Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:**

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

## QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.

**Servizio C.E.I.**
**per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**